



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*

Schede regionali 2018

Analisi socio-economica del territorio italiano
e delle risorse per le politiche di coesione

MEZZOGIORNO

N. 3 – Febbraio 2019

Agenzia per la Coesione Territoriale
Area Progetti e Strumenti – Ufficio 5
Ufficio Statistico, Strumenti Innovativi, Ingegneria Finanziaria

Direttore Generale
Direttore dell'Area progetti e strumenti
Dirigente dell'Ufficio 5

Antonio Caponetto
Michele D'Ercole
Anna Maria Fontana

Elaborazione dei dati e redazione delle schede a cura di:

Paolo Perciballi
Rosanna Romano
Federico Tomassi

Si ringraziano:

- il NUVEC Settore 3 per i testi e i grafici dei Conti Pubblici Territoriali pubblicati sul sito www.agenziacoessione.gov.it/conti-pubblici-territoriali
- il team OpenCoesione per le elaborazioni sui dati del Sistema di monitoraggio unitario pubblicati sul portale www.opencoessione.gov.it
- Unioncamere per il rilascio dei dati territoriali del Registro delle imprese nell'ambito del progetto SISPRINT www.unioncamere.gov.it/P42A0C3673S145/sisprint.htm

Le schede regionali e gli open data sono pubblicati su

www.agenziacoessione.gov.it/comunicazione/pubblicazioni/analisi-socio-economica-schede-regionali

Per informazioni e osservazioni, l'e-mail è area.progetti.uf5@agenziacoessione.gov.it

I dati e i testi sono rilasciati con la licenza Creative Commons 4.0 International con condizioni di utilizzo BY (Attribuzione) e SA (Condividi allo stesso modo). Dati e analisi contenuti nel presente documento possono quindi essere condivisi e modificati per qualsiasi fine, anche commerciale, alle seguenti condizioni: riportando sempre la fonte corretta, indicando se sono state effettuate delle modifiche, e distribuendo lavori derivati da questo con la stessa licenza del materiale originario. Si prega di utilizzare come fonte: Agenzia per la Coesione Territoriale, *Schede regionali 2018. Analisi socio-economica del territorio italiano e delle risorse per le politiche di coesione*, n. 3, febbraio 2019.



MEZZOGIORNO



MEZZOGIORNO – SINTESI

La **popolazione residente totale** al 1° gennaio 2018 è di circa 20,7 milioni di abitanti, il 34,2 per cento della popolazione italiana, di cui gli stranieri residenti sono il 4,2 per cento. Si conferma la tendenza alla diminuzione già evidente negli anni precedenti. Unico contributo positivo quello dei flussi migratori esteri che non compensano la perdita dovuta alle migrazioni interne e a un saldo di crescita naturale ormai negativo dal 2011.

Per l'economia si intravedono segnali di ripresa: il **prodotto interno lordo** del Mezzogiorno nel 2017, pari a **383,9** miliardi (valori correnti) rappresenta il 22,3 per cento del Pil italiano, in termini reali cresce dell'1 per cento rispetto all'anno precedente, meno dell'Italia e del Centro-Nord (rispettivamente 1,6 e 1,7 per cento). Il **PIL pro capite**, pari a 17.355 euro, rappresenta solo il 65,7 per cento di quello italiano.

Dal lato dell'offerta, il **valore aggiunto** di quasi tutti i principali settori è in aumento rispetto al 2016 e in alcuni casi migliore rispetto all'andamento nazionale: ad eccezione dell'agricoltura che registra una flessione dell'1,9 per cento (-4,3 per cento in Italia), è buona la performance dell'industria in senso stretto (3,9 per cento), delle costruzioni (2 per cento) e dei servizi (0,5 per cento).

Il **mercato del lavoro** sconta problemi strutturali, essendo caratterizzato da un basso tasso di occupazione, pari al 44 per cento nel 2017, ma in aumento rispetto al 2016, ancora più evidenti per quello femminile al 32,2 per cento, e da un elevato tasso di disoccupazione pari al 19,4 per cento (in lieve diminuzione), che raggiunge il 51,4 per cento nella fascia di età 15-24 anni.

Le **imprese** nel Mezzogiorno sono poco più di 1,2 milioni nel 2016, pari al 28 per cento di quelle italiane, e la densità imprenditoriale è di 59,2 per mille abitanti (72,4 per mille nel Paese). Gli addetti delle unità locali sono quasi 3,5 milioni, di cui circa 515 mila nel settore manifatturiero. Il 96,4 per cento sono microimprese (0-9 addetti). Il tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese è in aumento dello 0,58 per cento nel 2018 rispetto all'anno precedente, superiore a quello nazionale, e le imprese registrate sono poco più di 2 milioni, un terzo di quelle nazionali (6,1 milioni); al netto delle imprese agricole se ne contano 1,7 milioni. Il 23,8 per cento delle imprese sono femminili, l'11,9 per cento giovanili e il 6,7 per cento straniere. Le **start up innovative** a fine 2018 sono 2.387, meno della sola Lombardia, e solo il 24,4 per cento del totale nazionale (pari a 9.767).

L'**accesso al credito** nelle regioni del Mezzogiorno è ancora difficoltoso. Pesano la dimensione media delle imprese, la specializzazione settoriale, la loro limitata apertura verso l'estero e il contesto territoriale nel quale operano, che si riflettono sul rischio di insolvenza. Nel 2017 i **prestiti alle imprese** hanno segnato una significativa diminuzione del 7,1 per cento, superiore alla diminuzione nazionale (-6 per cento) e alle variazioni negative registrate negli anni precedenti. L'**intensità creditizia**, che tiene conto dei prestiti vivi, pari al 24,1 per cento del Pil, è molto più contenuta rispetto al resto del Paese e da evidenza di un'ulteriore diminuzione dei prestiti non solo in valore assoluto ma anche rispetto al Pil, che invece è aumentato.

L'**apertura commerciale verso l'estero** è storicamente piuttosto esigua rispetto al resto del Paese, e nel 2017 vale 46,7 miliardi di euro, pari a solo il 10,2 per cento dell'export nazionale, con una tendenza in aumento (8,7 per cento) superiore a quella nazionale (7,6

per cento). La performance delle vendite all'estero dell'area è positiva, tuttavia più contenuta, anche se calcolata al netto dei prodotti petroliferi raffinati (3,5 per cento), il settore più importante per Sicilia e Sardegna. Le principali destinazioni sono i Paesi europei, mentre i settori di specializzazione, oltre ai prodotti petroliferi, sono i mezzi di trasporto (in particolare autoveicoli) e i prodotti alimentari.

Nel **ciclo di programmazione 2014-2020** sono destinate direttamente alle regioni del Mezzogiorno risorse per 36,6 miliardi di euro, di cui quasi 18 miliardi provengono dai POR FESR, circa 4,5 dai POR FSE, oltre 9 dai PSR del FEASR per lo sviluppo rurale, altri 4,5 dai programmi complementari (derivanti dal risparmio del cofinanziamento) e oltre 500 milioni dal PON Metro per le sette città metropolitane. Queste risorse corrispondono a 1.513 euro per abitante, escludendo i PON e il FSC.

Al 31 ottobre 2018, i dati di OpenCoesione sull'**attuazione delle politiche di coesione**, che comprendono tutti gli interventi localizzati nelle regioni del Mezzogiorno con Fondi sia strutturali che nazionali, riportano 37.538 progetti con finanziamenti complessivi per 24,7 miliardi di euro e pagamenti per 3,5 miliardi, in gran parte relativi ai programmi FESR (13,5 miliardi di finanziamento) e FSC (10,3). Le regioni con i maggiori finanziamenti sono la Campania (7,8 miliardi, di cui 3,6 nella provincia di Napoli), la Sicilia (7,4, di cui 3,6 nella provincia di Palermo) e la Puglia (5,4), seguite da Calabria (3,3) e Sardegna (3,2), e con importi inferiori Basilicata (2,2), Abruzzo (2) e Molise (0,9). I progetti localizzati nelle regioni del Mezzogiorno impiegano il 73,3 per cento dei finanziamenti totali del Paese.

Secondo i **Conti Pubblici Territoriali**, nel 2016 in entrambe le macro aree del Paese la spesa corrente rappresenta la principale componente di spesa del Settore pubblico allargato rispetto a quella in conto capitale: nel Mezzogiorno rispettivamente il 91 e il 9 per cento, pari a 10.945 e 1.088 euro pro capite. La distribuzione della spesa tra le diverse tipologie di soggetti erogatori risulta molto simile nelle due aree considerate, con le Amministrazioni Centrali che coprono più della metà della spesa del Settore pubblico allargato (nel 2016 57,6 per cento nel Mezzogiorno), seguite dalle Amministrazioni Regionali (16,1 per cento) e dalle Imprese pubbliche nazionali (14,1 per cento), mentre le Amministrazioni Locali e le Imprese pubbliche locali ricoprono quote di spesa inferiori.

Per valutare l'impatto della politica di coesione sui territori, gli **11 obiettivi tematici** della programmazione 2014-2020 mostrano per il Mezzogiorno risultati solitamente inferiori a quelli del resto del Paese in quasi tutti gli indicatori selezionati. Preoccupano soprattutto i tre obiettivi tematici relativi a lavoro, istruzione e inclusione sociale, nei quali il Mezzogiorno presenta risultati sempre decisamente peggiori rispetto alla media nazionale. Nonostante gli sforzi intrapresi e i lievi miglioramenti raggiunti, emerge la necessità di investire ancora nei settori strutturalmente più deboli, in particolare la crescita intelligente, il mercato del lavoro, il rischio di povertà, i servizi pubblici essenziali.

La situazione di forte ritardo del Mezzogiorno è evidente anche nel raggiungimento degli obiettivi della **Strategia UE2020**, dove solo gli indicatori relativi all'istruzione (abbandoni scolastici prematuri e istruzione terziaria) registrano progressi significativi, ma ancora poco soddisfacenti rispetto sia alla media nazionale che al target nazionale fissato.

Demografia

Al 1° gennaio 2018, la popolazione residente totale nel Mezzogiorno era pari a 20.697.761 unità (34,2 per cento della popolazione italiana), di cui il 4,2 per cento costituito da stranieri residenti (872.104 unità). L'andamento della popolazione, nell'ultimo decennio, mostra una relativa crescita fino al 2010, poi si registra un cambiamento di tendenza, a causa della diminuzione significativa del tasso naturale, e quindi della natalità, che si è azzerata nel 2010 per poi attestarsi su valori negativi, e per sostenuti flussi migratori interni in uscita verso il Centro-Nord. Le migrazioni dall'esterno, particolarmente elevate tra il 2007-2008, seppure più contenute rispetto al resto del Paese, negli anni successivi si mantengono positive anche se in leggera diminuzione e rappresentano l'unico contributo positivo.

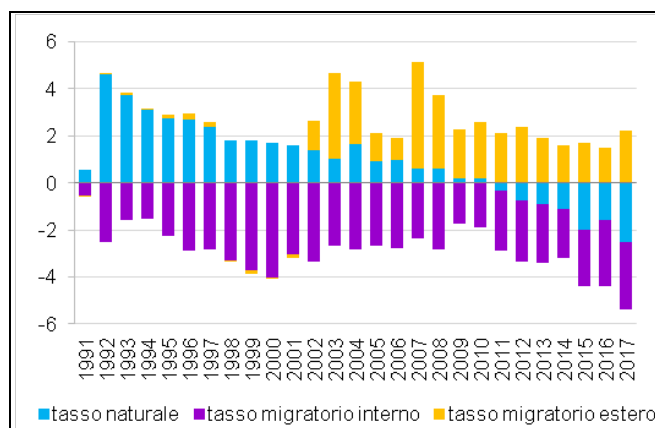
PIL

Il prodotto interno lordo del Mezzogiorno nel 2017, pari a circa 384 miliardi (a valori correnti), rappresentava il 22,3 per cento del Pil italiano. La variazione in termini reali, rispetto all'anno precedente, è dell'1 per cento, inferiore alla media italiana e del Centro-Nord (rispettivamente 1,6 e 1,7 per cento). Nonostante la buona performance del 2015, nel periodo 2008-2017, a causa della crisi economica, il Mezzogiorno ha perso in termini di Pil più del resto del Paese (-1,1 per cento media annua contro il -0,5 per cento nazionale). Nel 2017 il Pil del Mezzogiorno era pari al 91,9 per cento rispetto al livello del 2005. Il Pil pro capite a valori concatenati del Mezzogiorno nel 2017 era di 17.355 euro, pari al 65,7 per cento del Pil pro capite italiano (26.427 euro).

Valore aggiunto settoriale

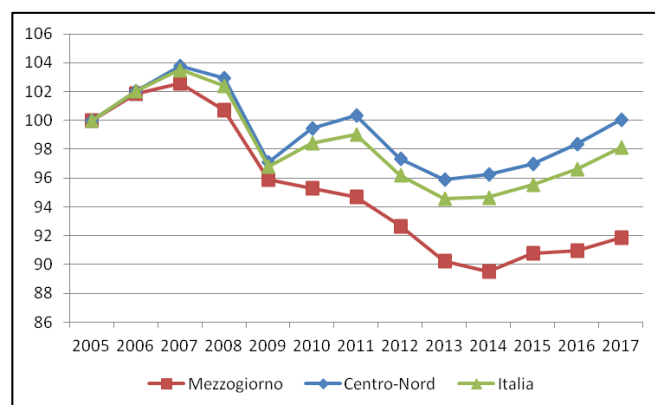
Nel 2017 il valore aggiunto del Mezzogiorno, è aumentato dello 0,9 per cento rispetto all'anno precedente, inferiore alla media italiana (1,5 per cento). A livello settoriale, nello stesso anno, l'agricoltura ha registrato una flessione pari a -1,9 per cento (-4,3 per cento in Italia), l'industria invece ha segnato un aumento del 3,9 per cento (3,7 in Italia) mentre il settore delle costruzioni del 2 per cento (1 per cento), invece quello dei servizi è cresciuto dello 0,5 per cento, incremento inferiore alla media nazionale (1,1 per cento).

Figura 1. Contributi dei saldi demografici
(valori per 1.000 abitanti)



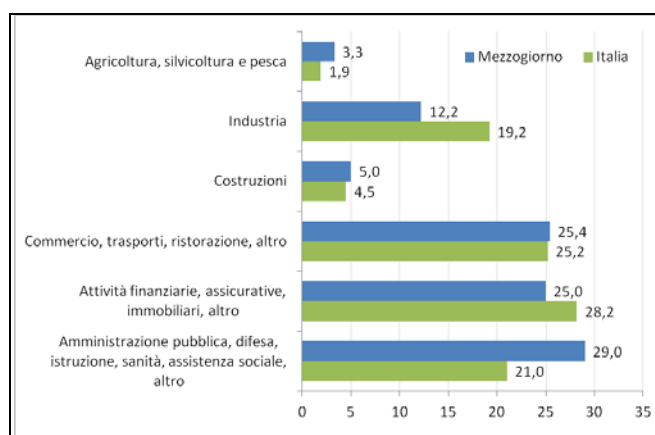
Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

Figura 2. Andamento del PIL
(numeri indici 2005=100; prezzi concatenati, anno di riferimento 2010)



Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

Figura 3. Valore aggiunto settoriale 2017
(quote % dei principali 6 settori sul totale economia)



Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

Mercato del lavoro

Nel 2017, il numero di occupati nel Mezzogiorno, pari a quasi 6 milioni (il 26,7 per cento del totale nazionale pari a oltre 22 milioni 400 mila unità), è aumentato, per il terzo anno consecutivo, dello 0,8 per cento rispetto al 2016 (in linea con la crescita dello 0,9 per cento della media italiana). In ogni regione, e quindi nell'intero Mezzogiorno, sia il tasso di occupazione 15-64 anni (43,1 per cento) che quello femminile (32,2 per cento) sono inferiori a quelli medi nazionali, pari rispettivamente al 58 e al 48,9 per cento. Il tasso di disoccupazione scende ai livelli del 2015 raggiungendo il 19,4 per cento (la media italiana è 11,2 per cento). Il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni raggiunge una quota pari al 51,4 per cento (-0,3 punti rispetto all'anno precedente), nettamente superiore alla media nazionale (34,7 per cento) rimanendo a livelli elevati.

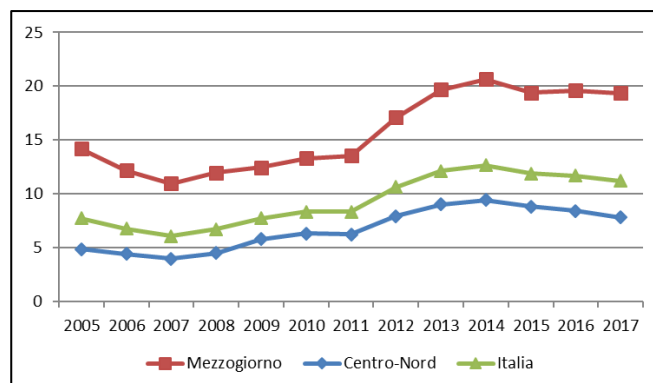
Sistema produttivo

Nel Mezzogiorno secondo i dati Istat le imprese attive nell'industria e nei servizi erano quasi 1 milione 232 mila nel 2016 (il 28 per cento di quelle italiane); la densità imprenditoriale, pari a 59,2 per mille, è inferiore a quella nazionale (72,4 per mille). Gli addetti nelle unità locali sono circa 3,5 milioni (il 21 per cento del totale nazionale), di cui oltre 500 mila nel solo manifatturiero (14,8 per cento del totale addetti della regione, a fronte di una media nazionale del 21,9 per cento). La dimensione media delle unità locali è pari a 2,8 addetti (inferiore al 3,8 della media italiana) anche perché il 96,4 per cento del totale sono micro imprese con 0-9 addetti.

In base ai dati Infocamere, il tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese nel 2018 nella regione ha un andamento positivo (+0,58 per cento), superiore al dato a livello nazionale (+0,15 per cento). Al 31 dicembre 2018, il numero di imprese registrate è pari a oltre 2 milioni (il 33,5 per cento del totale nazionale pari a circa 6,1 milioni), di cui il 23,8 per cento femminili, l'11,9 per cento giovanili e il 6,7 per cento straniere.

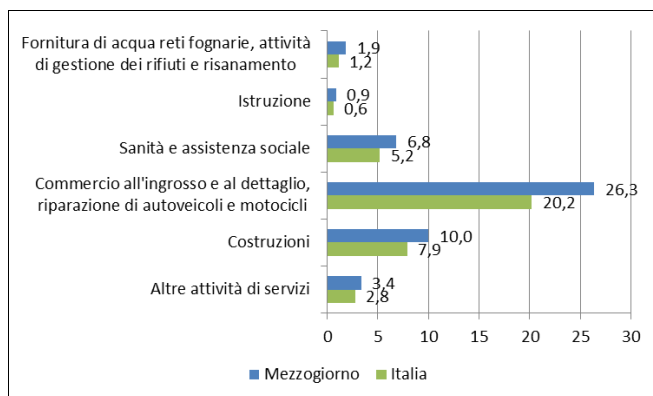
Nel 2018, le start up innovative nella regione erano 2.387 e rappresentavano il 24,4 per cento del totale sul territorio nazionale, pari a 9.767.

Figura 4. Tasso di disoccupazione
(valori percentuali della forza lavoro)



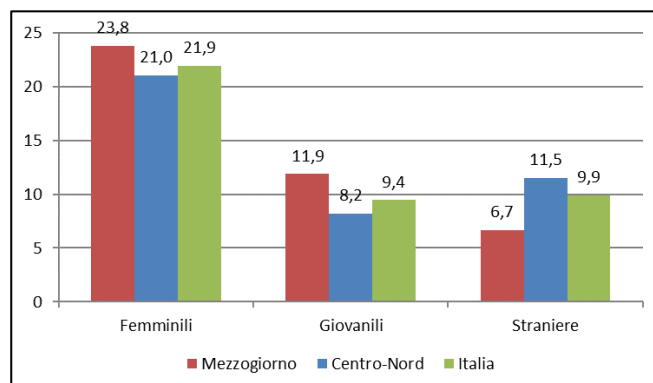
Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

Figura 5. Addetti per settore 2016
(quote percentuali sul totale addetti dei primi 6 settori per indice di specializzazione)



Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

Figura 6. Imprese femminili, giovanili e straniere 2018
(quote percentuali sul totale imprese)



Fonte: elaborazioni ACT su dati Unioncamere-Movimprese

Credito

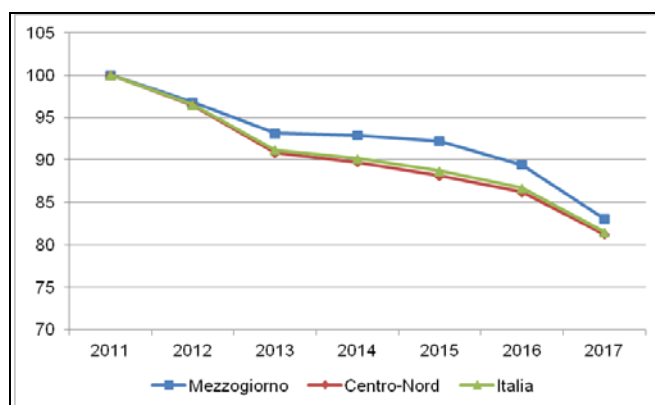
Nel Mezzogiorno, nel 2017, i prestiti effettuati da banche e Cassa Depositi e Prestiti alle società non finanziarie (fonte Banca d'Italia), sono stati pari a circa 122 milioni di euro. La dinamica è in continua diminuzione e pari al -7,1 per cento rispetto all'anno precedente, superiore alla flessione registrata in Italia (-6 per cento) e nel Centro-Nord (-5,8 per cento), negli anni precedenti la perdita è stata molto più contenuta. Il livello è molto al di sotto dei valori del 2011, poiché la riduzione del volume dei prestiti erogati non è cessata negli anni successivi alla crisi.

L'intensità creditizia (credito erogato al sistema produttivo attivo, al netto delle sofferenze, rispetto al Pil corrente) nel Mezzogiorno è stata nel 2017 piuttosto contenuta e pari al 24,1 per cento, ben al di sotto di quella registrata per l'Italia (39,3 per cento) e per il Centro-Nord (43,7 per cento, situazione registrata anche negli anni precedenti). La dinamica è in discesa costante dal 2011, anche se a un ritmo più contenuto rispetto al resto del Paese, pertanto il credito è continuato a diminuire non solo in termini assoluti ma anche rispetto al Pil, che invece negli ultimi tra anni ha ripreso a crescere.

Esportazioni

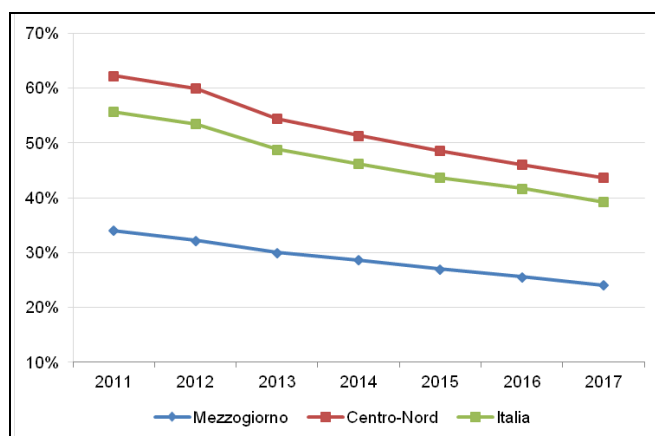
Nel 2017 nel Mezzogiorno, le esportazioni di beni sono state pari a circa 47 miliardi di euro correnti (il 10,2 per cento dell'export nazionale, pari a 451 miliardi), con un incremento dell'8,7 per cento rispetto all'anno precedente, superiore all'aumento medio registrato nel Centro-Nord e in Italia (7,6 per cento), l'aumento è invece meno significativo al netto dei prodotti petroliferi (3,5 per cento). I comparti merceologici a più elevata specializzazione all'export sono i mezzi di trasporto, in particolare autoveicoli, i prodotti petroliferi raffinati (per Sicilia e Sardegna) e i prodotti alimentari. I principali partner commerciali del Mezzogiorno sono i paesi UE28, in particolare Francia, Germania, Spagna e Regno Unito, ma anche i Paesi extra UE-28 sono un mercato di sbocco rilevante per il Mezzogiorno, soprattutto Stati Uniti, Svizzera, Turchia e Medio Oriente, mentre solo una quota modesta va verso i BRICS (4,4 per cento).

Figura 7. Prestiti alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici
(numeri indici 2011 = 100)



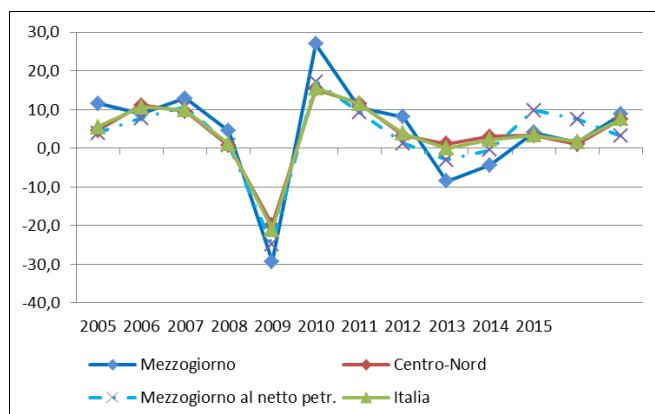
Fonte: elaborazioni ACT su dati Banca d'Italia

Figura 8. Rapporto tra credito utilizzato (al netto delle sofferenze) e PIL



Fonte: elaborazioni ACT su dati Banca d'Italia

Figura 9. Esportazioni di merci
(variazioni percentuali sull'anno precedente a valori correnti)

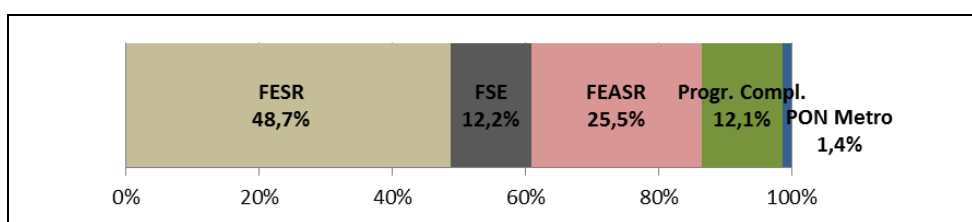


Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

Dotazione finanziaria

Le risorse destinate direttamente alle regioni del Mezzogiorno per il ciclo di programmazione 2014-2020 ammontano a 36,63 miliardi di euro, di cui 17,84 miliardi dai POR FESR, 4,46 miliardi dai POR FSE (in entrambi i casi cofinanziamento UE al 75 per cento per Calabria, Campania e Sicilia, e al 50 per le altre regioni), 9,35 miliardi dai PSR del FEASR per lo sviluppo rurale (cofinanziamento UE al 60,5 per cento per le regioni meno sviluppate e al 48 per quelle in transizione), 4,45 miliardi dai programmi complementari (derivanti dal risparmio del cofinanziamento UE al 75 per cento invece che al 50 nelle tre regioni) e 523 milioni dal PON Metro per le sette città metropolitane. Ad essi si aggiungono gli interventi finanziati nel Mezzogiorno con gli altri PON dei fondi strutturali UE, incluso il FEAMP, e con il FSC nazionale.

Figura 10. Dotazione finanziaria dei fondi 2014-2020 (quota percentuale)



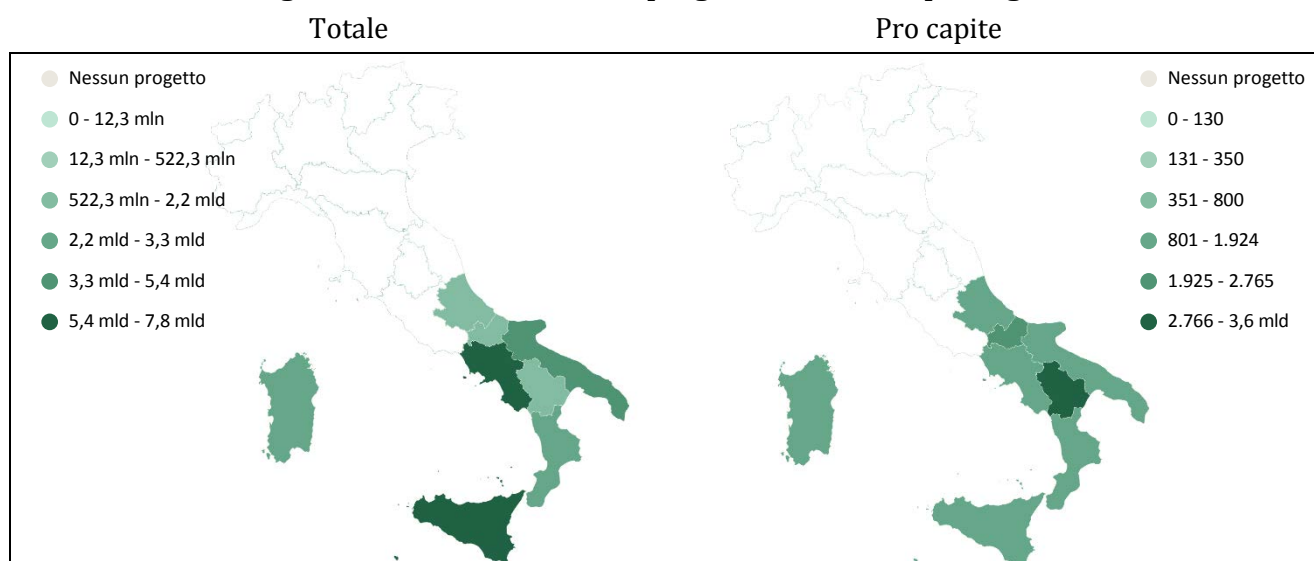
Fonte: elaborazioni ACT su dati Commissione europea

OpenCoesione

Nel ciclo di programmazione 2014-2020, al 31 ottobre 2018, i dati di OpenCoesione sull’attuazione delle politiche di coesione, che comprendono tutti gli interventi localizzati nelle regioni del Mezzogiorno – siano essi finanziati con i POR regionali, con i PON nazionali, con il FSC o con il PAC – riportano 37.538 progetti, con finanziamenti complessivi per 24,7 miliardi di euro e pagamenti per 3,5 miliardi. Nel dettaglio dei singoli fondi, i programmi FESR corrispondono a 13,5 miliardi di finanziamento per 14.027 progetti, i programmi FSE a 1,2 miliardi per 20.023 progetti, i programmi nazionali FSC a 10,3 miliardi per 3.847 progetti, i programmi PAC a 947 milioni per 62 progetti.

Le regioni con i maggiori finanziamenti sono la Campania (7,8 miliardi, di cui 3,6 nella provincia di Napoli), la Sicilia (7,4, di cui 3,6 nella provincia di Palermo) e la Puglia (5,4), seguite da Calabria (3,3) e Sardegna (3,2), e con importi inferiori Basilicata (2,2), Abruzzo (2) e Molise (0,9). La regione con i maggiori valori pro capite è invece nettamente la Basilicata (3.749 euro), seguita dal Molise (2.765), dalla Sardegna (1.924) e, con importi abbastanza simili, Calabria (1.653), Abruzzo (1.464), Sicilia (1.463), Campania (1.331) e Puglia (1.308).

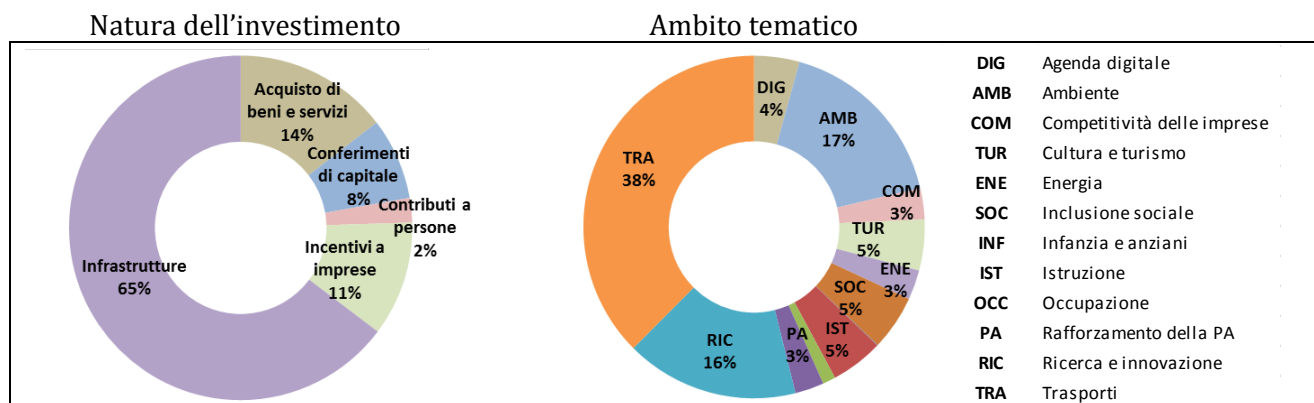
Figura 11. Finanziamenti dei progetti 2014-2020, per regione



Fonte: OpenCoesione

Per natura dell'investimento, il 65 per cento dei progetti sono infrastrutture, il 14 per cento acquisti di beni e servizi, l'11 per cento incentivi alle imprese, l'8 per cento conferimenti di capitale e il 2 per cento contributi a persone. Per ambito tematico, il 38 per cento riguarda i trasporti, il 17 per cento l'ambiente, il 16 per cento ricerca e innovazione, il 5 per cento i tre ambiti di cultura e turismo, inclusione sociale e istruzione, il 4 per cento l'agenda digitale, il 3 per cento gli altri tre ambiti di competitività delle imprese, energia e rafforzamento della PA.

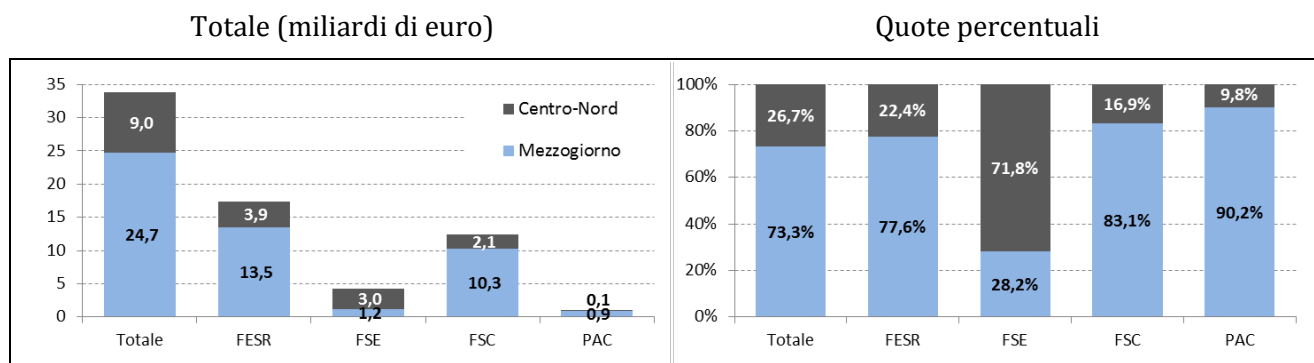
Figura 12. Finanziamenti dei progetti 2014-2020, per natura e tema



Fonte: elaborazioni ACT su dati OpenCoesione

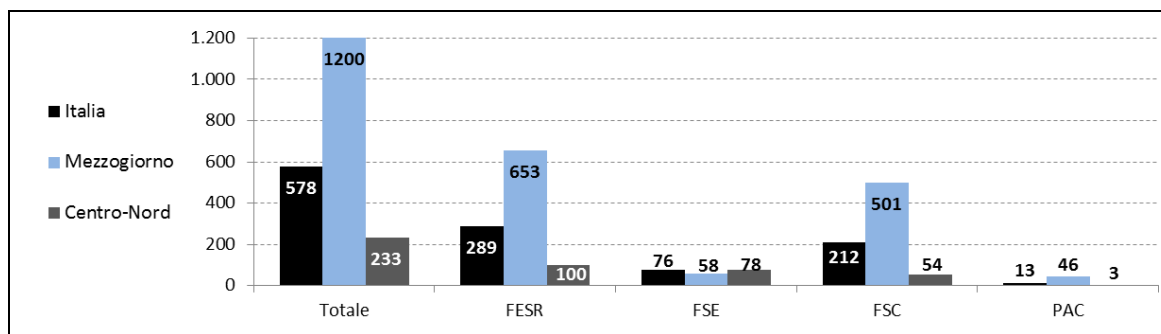
I progetti localizzati sul territorio del Mezzogiorno impiegano il 73,3 per cento dei finanziamenti per il totale del Paese (77,6 per cento del FESR, 28,2 per cento del FSE, 83,1 per cento del FSC e 90,2 per cento del PAC). In termini pro capite la macroarea ha a disposizione 1.200 euro per abitante (653 per il FESR, 58 per il FSE, 501 per il FSC e 46 per il PAC): sono importi per tutti e quattro i fondi nettamente superiori rispetto al Centro-Nord, in particolare per FESR (oltre sei volte di più), FSC (quasi cinque volte di più) e PAC (praticamente assente nelle regioni più sviluppate), mentre il FSE è inferiore.

Figura 13. Finanziamenti dei progetti 2014-2020, per fondo



Fonte: elaborazioni ACT su dati OpenCoesione

Figura 14. Finanziamenti pro capite dei progetti 2014-2020, per fondo (euro)



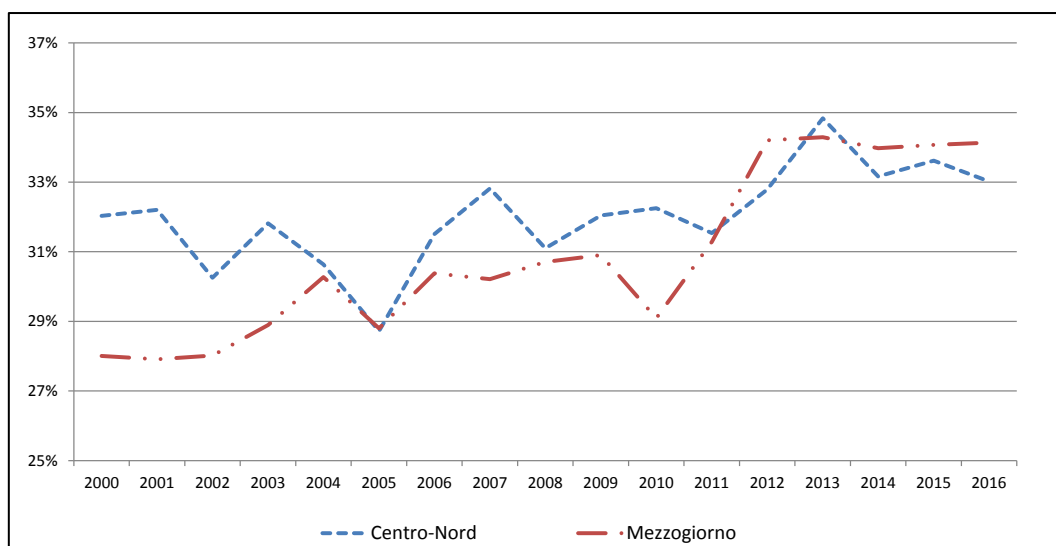
Fonte: elaborazioni ACT su dati OpenCoesione

Conti Pubblici Territoriali (CPT): spesa del Settore Pubblico Allargato

Entrate

La pressione tributaria, calcolata come rapporto percentuale tra tributi propri e PIL, a partire dal 2006 si mostra tendenzialmente crescente in entrambe le aree del Paese con un'incidenza nell'area meridionale superiore a quella del Centro-Nord. Già dal 2012 la pressione tributaria che grava sui cittadini meridionali risulta in media pari al 34,1 per cento (contro il 33,5 per cento del Centro-Nord) e nell'ultimo anno di rilevazione si mantiene sullo stesso livello dell'anno precedente, pur in presenza di una riduzione dello 0,6 per cento nelle altre regioni del Paese.

Figura 15. Pressione tributaria del Settore pubblico allargato

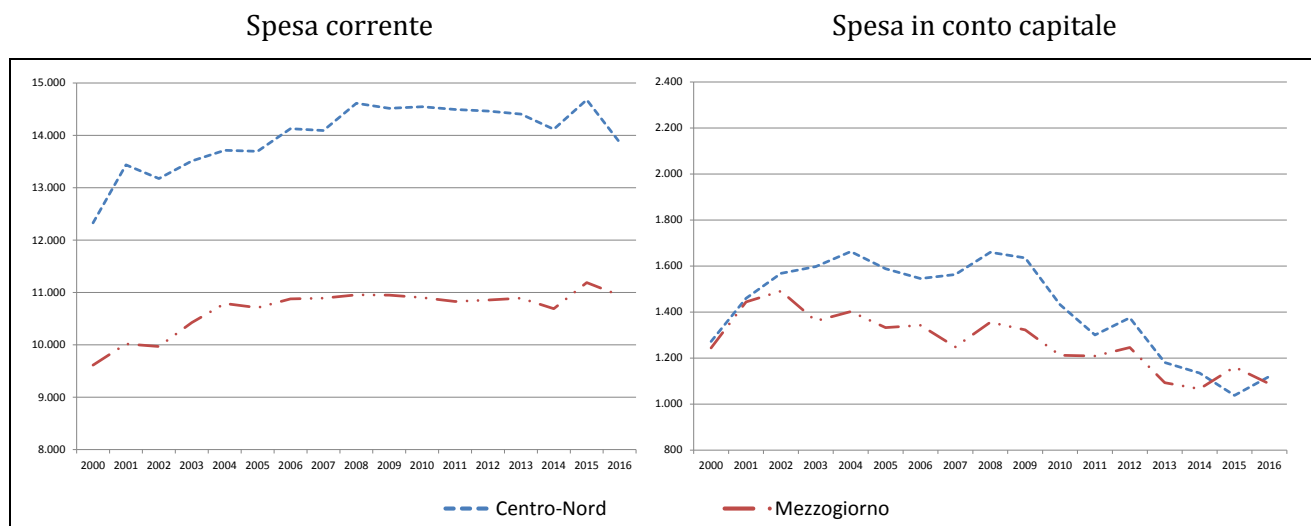


Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali e Istat

Spese

In entrambe le macro aree del Paese la spesa corrente rappresenta la principale componente di spesa del Settore pubblico allargato: nel 2016, il 92,5 per cento nel Centro-Nord e il 91 per cento nel Mezzogiorno, con valori pro capite pari rispettivamente a 13.868 euro e 10.945 euro. Nello stesso anno, la spesa in conto capitale si attesta invece a 1.121 euro pro capite nel Centro-Nord e a 1.088 euro nel Mezzogiorno, ricoprendo una percentuale della spesa totale pari rispettivamente al 7,5 e al 9 per cento. Nel periodo analizzato l'andamento delle due componenti di spesa si presenta molto diverso, con una irregolarità più marcata per la parte capitale.

Figura 16. Spesa del Settore pubblico allargato, al netto delle partite finanziarie (Euro pro capite costanti 2010)



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

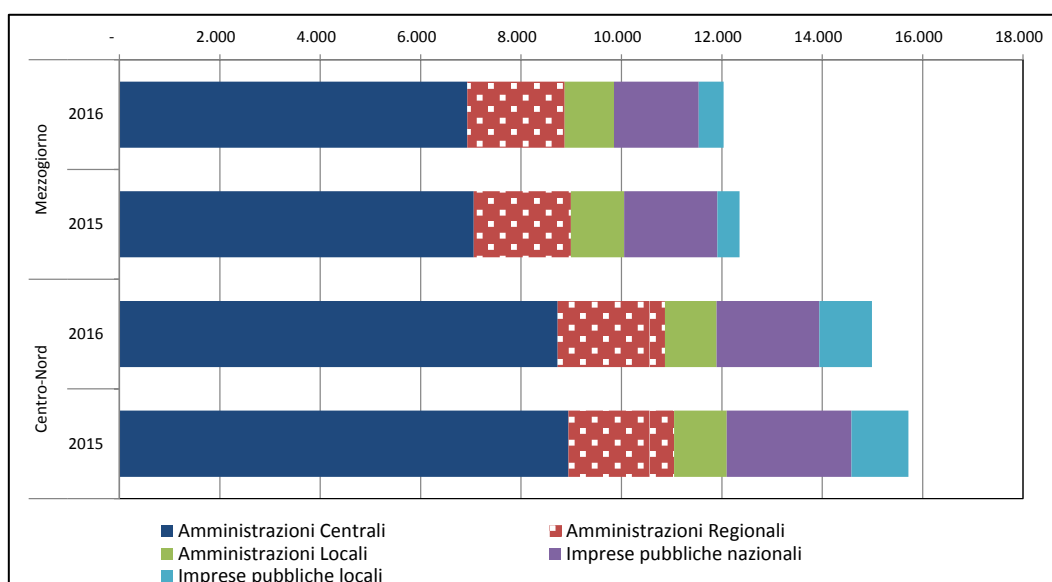
In particolare, per entrambe le macro aree la spesa corrente presenta una sostanziale stabilità a partire dal 2009, con un unico picco nel 2015 e poi un nuovo decremento nell'ultimo anno considerato (-5,5 per cento nel Centro-Nord e -2,2 per cento nel Mezzogiorno).

Anche la spesa in conto capitale presenta un andamento molto simile nelle due macro aree per quasi tutto il periodo considerato, con un trend negativo a partire dal 2009. Nel 2015 la spesa in conto capitale presenta un picco negativo nel Centro-Nord (-8,6 per cento), per poi aumentare nuovamente nel 2016 (+8 per cento), con un andamento opposto a quello del Mezzogiorno, dove la spesa in conto capitale cresce dell'8,9 per cento nel 2015 a seguito della chiusura della Programmazione comunitaria 2007-2013, per poi ridursi nuovamente nell'anno successivo al livello del 2014. La contrazione registrata nel Mezzogiorno è attribuibile a un calo nella spesa di tutte le regioni dell'area al netto della Puglia e del Molise.

Nel 2015 e nel 2016 la distribuzione della spesa tra le diverse tipologie di soggetti erogatori risulta molto simile nelle due aree considerate, con le Amministrazioni Centrali che coprono più della metà della spesa del Settore pubblico allargato (nel 2016 58,2 per cento nel Centro-Nord e 57,6 per cento nel Mezzogiorno), seguite dalle Amministrazioni Regionali (rispettivamente 14,3 e 16,1 per cento) e dalle Imprese pubbliche nazionali (rispettivamente 13,7 e 14,1 per cento), mentre le Amministrazioni Locali e le Imprese pubbliche locali ricoprono quote di spesa inferiori.

Le Amministrazioni Centrali, protagoniste nel 2015 di un balzo positivo, riducono la spesa complessivamente di oltre il 5 per cento, con una incidenza maggiore nel Mezzogiorno. Il fenomeno è ancora più evidente per le Amministrazioni Locali delle regioni meridionali che, dopo il trend tenuamente positivo avviato a partire dal 2012, subiscono una battuta d'arresto registrando il valore più basso del periodo. Al contrario, le Amministrazioni Regionali mantengono nel 2016 livelli di spesa sostanzialmente costanti nel Mezzogiorno (+0,1) e crescono, seppure in modo lieve, nel Centro-Nord (+1,7) riallineandosi, dopo la lieve caduta del 2015, ai livelli registrati a partire dal 2012. La principale differenza tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno si osserva nella quota di spesa delle Imprese pubbliche locali, più elevata nel Centro-Nord (7 per cento) rispetto al Mezzogiorno (4,1 per cento), segno di una maggiore esternalizzazione dei servizi pubblici nel settentrione del Paese. Nel Centro-Nord i livelli di spesa per abitante si mantengono superiori a quelli del Mezzogiorno per tutte le tipologie di soggetti erogatori, in particolare per le Amministrazioni Centrali e per le Imprese pubbliche nazionali e locali.

Figura 17. Spesa totale del Settore pubblico allargato per soggetto erogatore, al netto delle partite finanziarie (Euro pro capite costanti 2010)



Fonte: Sistema Conti Pubblici Territoriali

Elaborato da: Sistema Conti Pubblici Territoriali (CPT) – Agenzia per la Coesione Territoriale,
Le entrate e le spese pubbliche nelle Regioni italiane – Anno 2016, Temi CPT n. 8/2018,
http://old2018.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/03_studi_ricerche_convegni/Temi_CPT/Temi_CPT.html.

Indicatori territoriali per obiettivi tematici

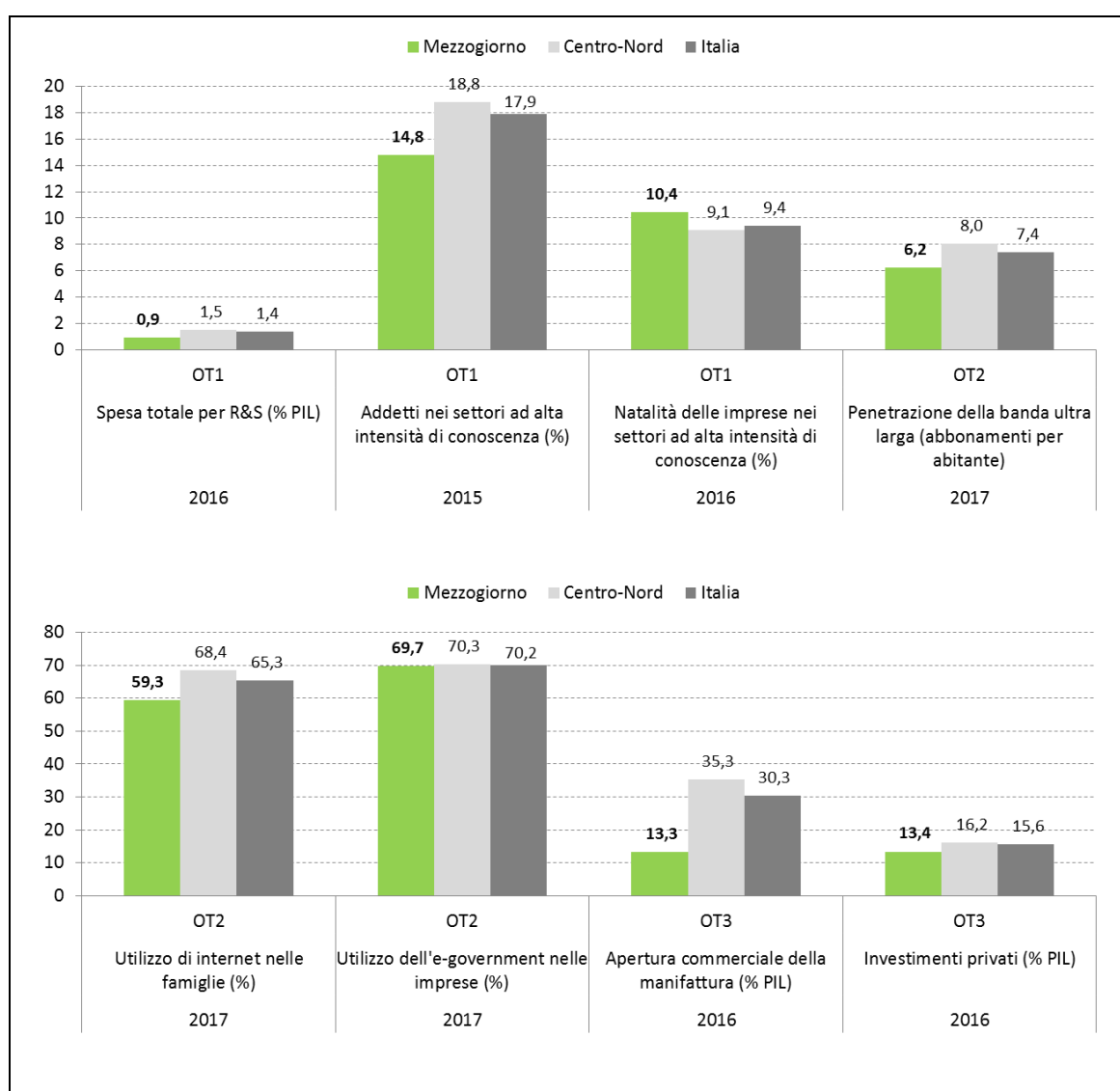
OT1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

OT2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

OT3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura

Per i tre obiettivi tematici che riguardano la crescita intelligente il Mezzogiorno ha risultati quasi sempre peggiori rispetto alla media nazionale. L'incidenza della spesa totale per R&S sul PIL è pari allo 0,9 per cento (inferiore alla media italiana e al Centro-Nord). La quota degli addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza è il 14,8 per cento (anche in questo caso inferiore). La natalità nei settori ad alta intensità di conoscenza è pari a 10,4 imprese nate ogni 100 imprese attive (unico indicatore superiore alla media sia italiana che del Centro-Nord). Gli abbonamenti alla banda ultra larga sono il 6,2 per cento della popolazione residente (inferiore alla media nazionale). Il grado di diffusione di internet nelle famiglie è il 59,3 per cento (ancora una volta inferiore). L'utilizzo dell'e-government da parte delle imprese è il 69,7 per cento (sostanzialmente in linea con la media nazionale e del Centro-Nord). Il grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero è il 13,3 per cento (meno della metà della media nazionale, poco più di un terzo rispetto al Centro-Nord). Gli investimenti privati sul PIL sono il 13,4 per cento (come nei casi precedenti inferiore a entrambe le medie).

Figura 18. Indicatori territoriali - Obiettivi tematici 1-3

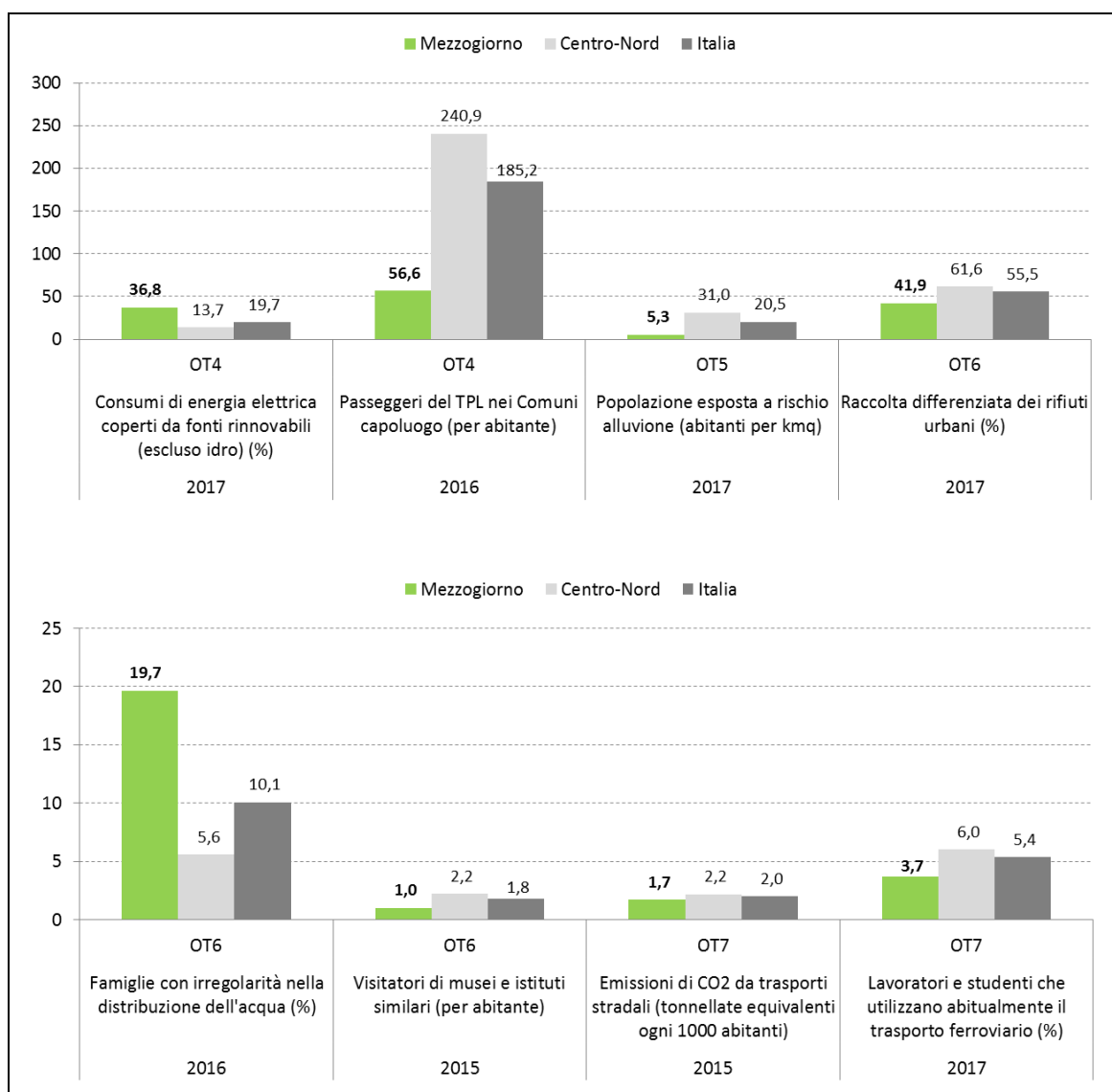


Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

- OT4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori**
- OT5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi**
- OT6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse**
- OT7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete**

I quattro obiettivi tematici su sostenibilità ambientale e infrastrutture mostrano per il Mezzogiorno risultati contrastanti rispetto alla media nazionale. I consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili – idroelettrico escluso – sono il 36,8 per cento (quasi il doppio della media italiana e il triplo rispetto al Centro-Nord). I passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia sono 56,6 all'anno per abitante (poco meno di un terzo della media nazionale, e meno di un quarto di quella del Centro-Nord). La popolazione esposta a rischio alluvione è molto bassa, pari a 5,3 abitanti per kmq (un quarto della media nazionale e un sesto rispetto al Centro-Nord). La raccolta differenziata dei rifiuti urbani è il 41,9 per cento (inferiore alla media nazionale). Le famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua sono il 19,7 per cento (circa il doppio della media italiana e oltre il triplo di quella del Centro-Nord). I visitatori di musei e istituti simili sono 1 per abitante (inferiore alle due medie, poco più della metà del dato nazionale). Le emissioni di CO₂ dai trasporti stradali sono 1,7 tonnellate equivalenti ogni 1000 abitanti (anche in questo caso inferiore a entrambe le medie). L'utilizzazione del trasporto ferroviario è il 3,7 per cento (ancora una volta inferiore al dato nazionale).

Figura 19. Indicatori territoriali – Obiettivi tematici 4-7

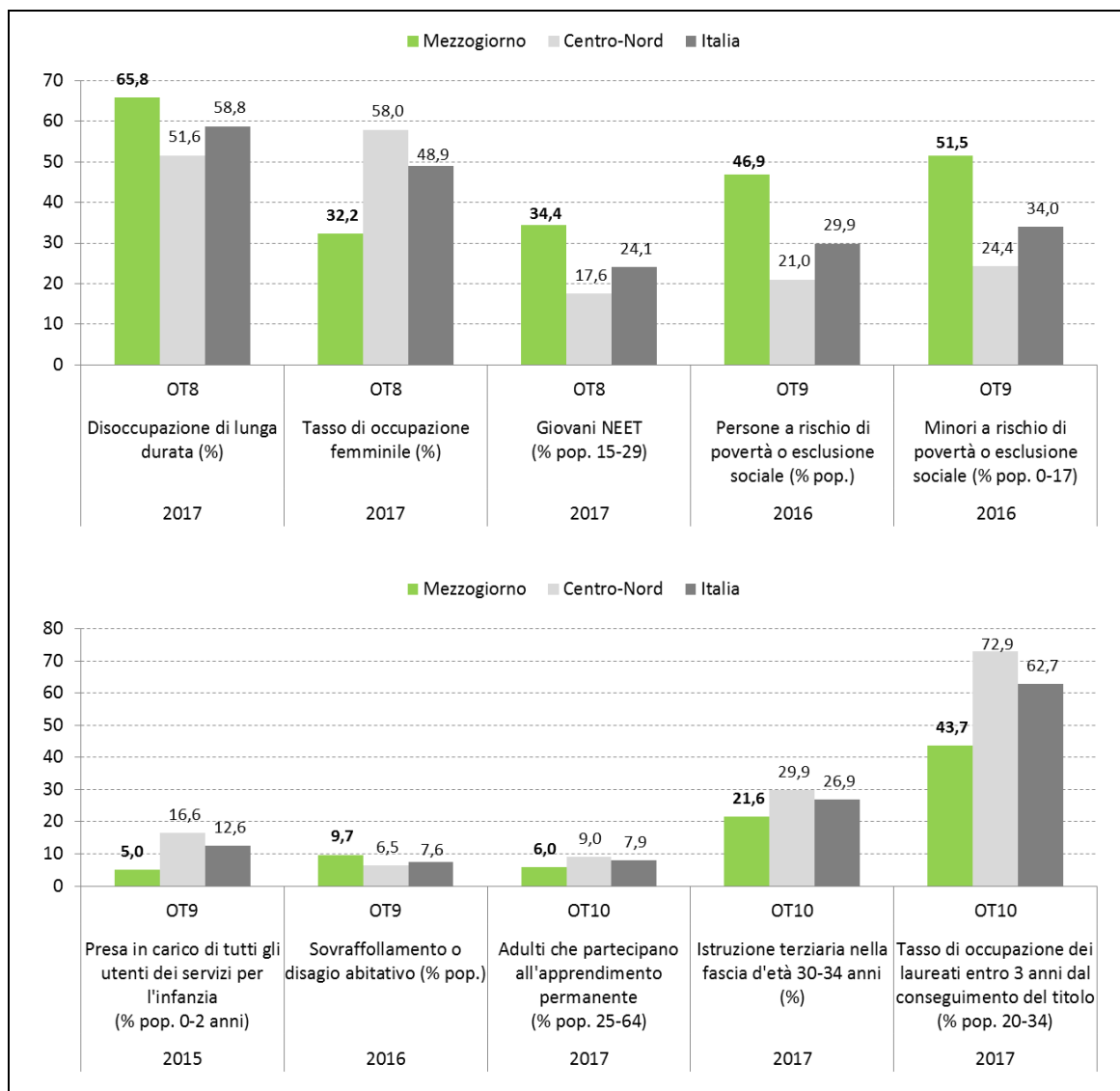


Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

OT8 Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
OT9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione
OT10 Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente

Nei tre obiettivi tematici relativi a lavoro, istruzione e inclusione sociale il Mezzogiorno presenta risultati sempre decisamente peggiori rispetto alla media nazionale. L'incidenza della disoccupazione di lunga durata è il 65,8 per cento (superiore alla media italiana e 14 punti percentuali più del Centro-Nord). Il tasso di occupazione femminile è il 32,2 per cento (inferiore alla media e quasi 26 punti meno del Centro-Nord). Il tasso dei giovani NEET – non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione o formazione – è il 34,4 per cento (superiore a entrambe le medie e circa 17 punti più del Centro-Nord). Le persone a rischio di povertà o esclusione sociale sono il 46,9 per cento (nettamente superiore alla media italiana e 26 punti più del Centro-Nord). I minori a rischio di povertà o esclusione sociale sono il 51,5 per cento (anche in questo caso nettamente superiore alla media e 27 punti più del Centro-Nord). La presa in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia è il 5 per cento (inferiore alla media nazionale e meno di un terzo rispetto al Centro-Nord). Le persone che vivono in sovraffollamento o disagio abitativo sono il 9,7 per cento (superiore alle due medie). Gli adulti che partecipano all'apprendimento permanente sono il 6 per cento (inferiore a entrambe le medie). Il tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni è il 21,6 per cento (anche in questo caso inferiore alla media italiana). Il tasso di occupazione dei laureati entro 3 anni dal conseguimento del titolo è il 43,7 per cento (ancora una volta inferiore, 19 punti percentuali meno della media nazionale).

Figura 20. Indicatori territoriali – Obiettivi tematici 8-10

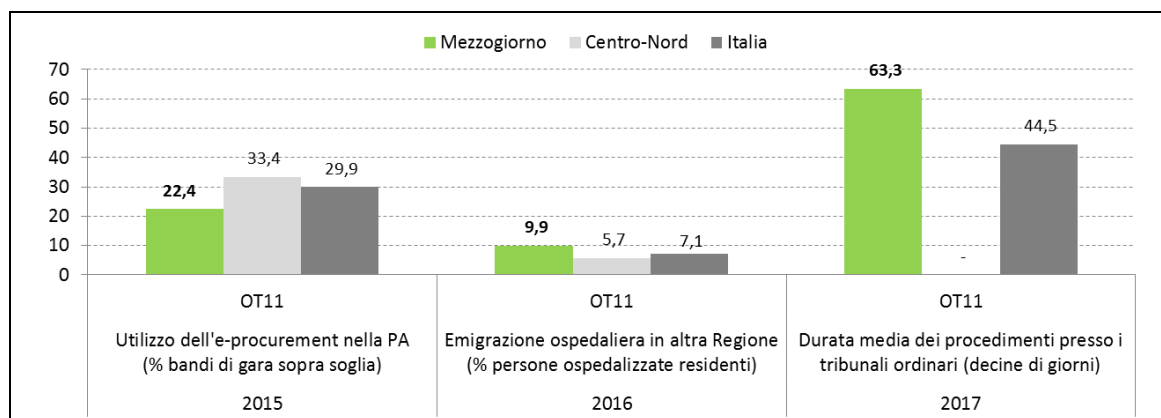


Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

OT11 Rafforzare la capacità istituzionale delle Autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente

Infine, anche nell'ultimo obiettivo tematico sulla capacità ed efficienza istituzionale i risultati del Mezzogiorno sono peggiori rispetto alla media nazionale. L'utilizzo dell'e-procurement nella PA riguarda il 22,4 per cento dei bandi di gara sopra soglia (inferiore sia alla media nazionale che alle regioni del Centro-Nord). L'emigrazione ospedaliera in altra regione è il 9,9 per cento (superiore alle due medie, poco meno del doppio rispetto al Centro-Nord). La durata media dei procedimenti presso i tribunali ordinari è di 633 giorni (nettamente superiore al valore medio nazionale).

Figura 21. Indicatori territoriali – Obiettivo tematico 11



Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat

Target UE2020

Il Mezzogiorno mostra ancora forti ritardi rispetto ai traguardi della Strategia Europa 2020, nonché rispetto ai valori nazionali; la situazione è leggermente migliore per le regioni in transizione. L'incidenza della spesa in ricerca e sviluppo (dato fermo al 2014) è ancora contenuta e distante dal target e dal valore nazionale. Il divario della macroarea rispetto al resto del Paese è più evidente se si considera il tasso di occupazione tra 20-64 anni, circa 15 punti percentuali in meno, aggravato anche dalla crisi degli ultimi anni. Il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale nel 2016 è stato molto diffuso e coinvolge circa la metà della popolazione (47,1 per cento, contro il 30 per cento medio nazionale), in leggera risalita nell'ultimo anno e quindi lontano dall'obiettivo atteso. Gli indicatori relativi all'istruzione (abbandoni scolastici prematuri e istruzione terziaria) registrano progressi significativi nell'ultimo decennio, ma risultano ancora poco soddisfacenti sia rispetto alla media nazionale sia rispetto al target nazionale fissato.

Tabella 1. Posizione della regione rispetto ai benchmark della Strategia Europa 2020

OT	Indicatore	2004					2017					Obiettivi nazionali "UE2020"	Obiettivi UE2020
		Mezzogiorno	Regioni in transizione	Regioni meno sviluppate	Italia	UE(27)	Mezzogiorno	Regioni in transizione	Regioni meno sviluppate	Italia	UE(28)		
OT1	Spesa totale per R&S (2016)	0,8	0,8	0,8	1,1	1,86	1,1	0,9	1,1	1,38	2,04	1,53	3
OT8	Tasso di occupazione in età 20-64 anni	50,3	57,5	48,9	61,4	67,4	47,7	56,8	45,9	62,3	72,2	67-69	75
OT9	Popolazione a rischio povertà (migliaia; 2016)	8.817	817	8.000	15.149	123.893	9765	1.163	8.602	18.137	112.917	riduzione di 2.200.000	riduzione 20 milioni
OT10	Giovani che lasciano prematuramente la scuola	27,6	23,3	28,3	23,1	16,1	18,5	14,6	19,0	14,0	10,6	15-16	10
OT10	Laureati tra 30-34 anni	12,9	14,5	12,6	15,6	27,9	21,6	24,7	21,1	26,9	39,9	26-27	40

*L'indicatore "Spesa totale per R&S" è aggiornato al 2016, ad eccezione del dato per le macroaree di programmazione che si riferisce al 2014.

Fonte: elaborazioni ACT su dati Istat ed Eurostat